

Unicredit taglia filiali con seimila esuberi Sindacati in tensione

Il nuovo piano

Un nuovo piano esuberi molto consistente, quello di Unicredit, che prevede tra il 2019 e il 2023 in Italia 6 mila uscite e la chiusura di 450 filiali che ha già scatenato reazioni negative da parte dei sindacati. Lo si legge nella lettera inviata ai sindacati nell'ambito dell'apertura della procedura. In particolare 500 sono «eccedenze di capacità produttiva» del piano appena chiuso «Transform 2019» mentre 5.500 riguardano «nuove eccedenze» legate al piano «Team23».

Restano le incognite legate a queste uscite, anche se il gruppo ha già fatto sapere ai sindacati in una lettera, che intende cercare «soluzioni condivise», e in questo ambito si guarda a quelli che maturano «il requisito pensionistico entro il 31 dicembre 2023 (con diritto alla pensione fino all'1 gennaio 2024 compreso)». Per le altre uscite si «intende poi valutare in via prioritaria l'attuazione dello strumento del fondo di solidarietà di settore». In relazione a questa soluzione la banca «ritiene sostenibile far riferimento all'uscita di personale più prossimo al diritto di pensione, con un anticipo medio rispetto al primo requisito pensionistico di 36 mesi, adottando finestre di uscita che garantiscano certezza di realizzazione degli obiettivi di riduzione».

Esuberi e chiusure preoccupano non poco i sindacati:

«Unicredit continua ad avere un atteggiamento inaccettabile: l'amministratore delegato Jean Pierre Mustier si illude di poterci squadrare un piano a scatola chiusa, di fatto senza discutere i numeri, tutti già cristallizzati nella lettera di avvio di procedura sul confronto che ci è arrivata», dichiara il segretario generale della Fabi, [Lando Maria Sileoni](#). Il sindacato insiste perché «a fronte di ogni due eventuali esuberi, debba corrispondere almeno un'assunzione».

Finora la chiusura a Caravaggio

Ancora prematuro capire quali potrebbero essere le ricadute sul territorio bergamasco dove sono presenti 31 filiali (5 a Bergamo e 26 in provincia) con 250 dipendenti. «Per ora nella Provincia di Bergamo si parla di un solo sportello in chiusura, quello di Caravaggio, che dovrebbe chiudere i battenti in marzo - spiega Giovanni Salvoldi, segretario First-Cisl di Bergamo -. Per eventuali successive successive chiusure bisognerà capire se le stesse possano rappresentare l'abbandono di territori periferici; la trattativa dovrà dunque scongiurare questo rischio, anche per salvaguardare il ruolo sociale di una banca al servizio del territorio. Chiederemo con forza che a fronte delle richieste di accesso al Fondo di solidarietà, ci sia un importante numero di assunzioni». Unicredit vuole trattare, ma si dà già un traguardo: «Non oltre il limite del primo trimestre 2020».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Unicredit annuncia 6mila esuberi

